

NOTIZIE ASTROLOGICHE

Le lettere che mi arrivano da parecchi lettori di esperimenti riusciti in seguito a consigli che queste notizie astrologiche riferiscono, non credo utile pubblicare perché, a conti fatti, io non intendo di mettermi in concorrenza con gli astrologi che fanno la professione di stare a tu per tu con le stelle più luminose — né usurpare la fama a Barba Nera di Foligno e a Rutilio Benincasa. Di astrologia io non me ne occupo che per l'amicizia di cui mi onorano due o tre studiosi, che per tema di esser derisi da questo simpatico nostro pubblico che dispensa facilmente il diploma di ciarlatano a chi lo merita e chi non lo desidera, stanno nell'ombra.

A tale proposito, come che questo capitolo è sempre un po' allegro, perché noi piccoli uomini vogliano leggere allegramente nei pianeti, io voglio raccontare la storia di un mio insuccesso di curiosità che è dilettevole e insegna molte cose. Però debbo per onestà premettere che non vi si deve leggere quello che non vi è scritto, se no si resta imbrogliati e la colpa non è mia.

*

Molti anni fa, avendo del tempo a mia disposizione, in un romitaggio che è tra gli Appennini degli Abruzzi e l'estremo limite settentrionale della Provincia di Terra di Lavoro, pensai di studiare i misteri reconditi dei cieli. Prego di capir bene che non volevo diventare né un Flammarion né uno Schiaparelli, ma conoscere se l'antica astrologia potesse schiudermi le sue finestre. Mi diressi proprio ad uno di quelli che oggi mi provvedono di notizie e domandai se volesse prendermi a suo discepolo. L'amico mi accontentò e cominciò a scrivermi delle lettere che sono, anche ora che ne rileggo qualcuna, un capolavoro di umorismo e di garbuglio astronomico . . . che io dovevo intendere col *granum salis* dei filosofi, *granum salis* astrologico che io non possiedo.

La prima lettera mi diceva:

« A spiegar le basi dell'astrologia magica è cosa di lieve fatica a chi sa che cosa siano li astri, ma difficile travaglio durerò se vuoi apprendere da me tal sacrilo che mai persona disse a persona né potrebbe in modo alcuno rivelare,

Splendida introduzione ed incoraggiante per chi vuoi capire quello che non sa!

« L'astrologia non è solo una scienza, ma la più perfettibile delle sapienze umane perocché da la certezza di cose avvenire senza causa ponderabile o tangibile o visibile, e prima che la causa delle cause sia concepita dalla mente dell'uomo.

« Il prognostico astrologico è « aritmetico » quando le cause sono formale numeriche concrete e determinative — o è semplicemente « matematico filosofico » quando le formole sono generali ed algebriche. Se io predico che « la tal città d'Italia al plenilunio di agosto sarà distrutta » farò un prognostico aritmetico, o che « una città gara prossimamente distrutta » dirò profezia matematica generale.

Il cielo è pieno di stelle — all'astrologo bastano poche per calcolare, bastano sette pianeti che non son tutti tali (☉ Sole ☾ luna ♂ Marte ♀ Mercurio, ♃ Giove ♀ Venere ♄ Saturno) e dodici animali stellati che formano lo « Zodiaco » (Ariete, Toro, Gemelli ecc.)-

Fin qui meno male, poi comincia la seconda lettera:

« Tutti i pianeti e tutte le stelle stanno nel nostro Cielo che rassomiglia molto al Firmamento degli astronomi volgari, di cui si dice nella Genesi che Jeve separò dalle acque, mentre il Cielo nostro contiene ancora le acque che nessuno ha sognato mai di separare e nelle acque sono immerse le bestie che vi nuotano. Di più il « Firmamento »

degli astronomi contiene la « Terra » » il nostro « Cielo » fa a meno della terrena dimora da cui tutte le varie cose del creato ammiriamo e soprattutto gli animali di Noè che provennero dall'Area e poi asserviti o divorati. Della terra solo ci serviamo del fuoco centrale o fuoco di lignite e carboni di miniere quando per investigare le regioni algide del Zenit e del Nadir dobbiamo scaldarci per mantenerci Vivi tra i viventi. Poiché «Zenit» e «Nadir» sono i due poli dell'Universo, l'alfa e l'omega della creazione. Il primo Zenit è la regione glaciale dei cristalli di rocca prismatici che riverberano a freddo i sette colori dell'arcobaleno, che sono gli stessi dei setti pianeti, con l'aggiunta del cilestre che propriamente è il colore del volgar firmamento come lo vedono le plebi che non sanno che le tinte eguali — il secondo Nadir è la regione glaciale non cristallizzabile, perché contiene allo stato di sale puro polverizzato tutte le radici dei sali universali che neutralizzano gli acidi che evaporano o trasudano i pianeti, specie il Saturno e il Marte che sono velenosi in certi tempi fino a superare la prestilenza degli arsenici e dei solfati impuri di rame e il tossico naturale degli scorpioni e della cicuta nonché dell'elleboro negro che da la pazzia.

« Tu, o amico diletto, non prender le cose alla leggiera, perché se vuoi apprendere l'astrologia dei volgari « tematici » è facile beffarsi dei gonzi e far da cerretano; ma se vuoi entrare nell'area recondita della astrologia dei saggi devi sturare bene le orecchie e star all'erta vigilante come il cane di Diana che abbaia alla luna, poiché nel silenzio delle notti ode i lunatici che cinguettano nel pianeta bianco, e starai attento ad ogni balbettio di sillabe, perché strano non è che dica «pane» e senti «cane» o dica «orco» e senti «porco» e non prendi la via Giusta e trovi la via «Lattea» che come ben sai contiene la chioma di Berenice capelluta donna del mito che trascina le anime dei volghi, fanciulli poppanti alla contemplazione critica del Cielo. Il quale, come ti ho fatto intendere, è puro di luce folgorante e deve esser visto e mirato attraverso vetri fumicati perché l'umana pupilla non resiste al troppo lume e si accieca, per la quale inettezza dell'organo visivo le luci occorre darle ombrate che non arrechino danno a quelli che mirano dal buio — né accusarmi di astruso o di manchevole poiché il mio insegnamento io te lo dò integro e intero, e se mi leggi bene tutto vi troverai, Arianna che svolge il gomitolo a Teseo e Ercole che sbuffa nella Camicia del Centauro Nesso, e potrai dire a chi è vivo se debba morire di peste o di rottura di vene ed agli egri quando saneranno ed in che ora e a qual minuto. Né è possibile che tale scienza del Cielo, per la quale si addiventa semidei e eroi, porrassi alla mercé del primo che ne richiegga poiché la sua è tal materia che non si insegna come umana disciplina per scrittura o per udito, ma per pratica della cosa che deve esser vista e discernita tra le luci e le penombre planetarie. Chi ad essa si dedica dette tutto se stesso dare, e notte e dì, e concedersi come l'amoroso alla amante amata in eterno e oltre la vita della terra. Ed ora, amico sincero, che ben ti ho definito di che si tratti (?), tienti pronto che scenderò a decifrarti le vie per vedere le stelle e i pianeti, anche fuggacemente prima, poi stabilmente e capirai, che la tua patria è dovunque tu la vedi ed in Venere od in Giove od in Saturno troverai paesi tanto simili, tanto eguali a quello in cui nascesti che ti par rinascere in Venere, Giove o Saturno tal quale come in questa Terra, che secondo, il detto dell'Emiro Omzar è fedele ad Al-laah e Maometto è suo Profeta!!

*

Ho riportato questa seconda lettera quasi per intero per mostrar a te, mio lettore paziente, come io cominciassi a diffidare di tale impresa — perché anzitutto dovevo capire il mio maestro e poi mettermi alla prova. Ne scrissi facendo le mie rimostranze, di intendere incertamente, di voler sapere con precisione: e giù una terza epistola:

« Come vuoi tu comprendere se non guardi in Cielo? se il tuo scopo è la conoscenza degli astri, mentre io ti scrivo guarda in Cielo, comincia a discernere nel buio della terra le scintillanti fiamme che il Creatore, che, ben lo scrissero i Santi Padri, ha sospeso alla volta celeste per rendere gioconde le notti dell'uomo che a simiglianza ed immagine di lui fu soffiato nell'argilla... Questa volta mi convinsi che il maestro astrologo mi pigliava in giro e continuai a leggere: « Ammirando la Natura ti persuaderai che una legge sovrasta tutte le forme matematiche e lasciando ai falsi filosofi lo studio della geometria rettilineare, dalle masse planetarie agli oggetti più meschini che stanno in terra, tutte le linee terminali vedrai curve, come arrotondate, perché la morbidezza della curva è simbolo del continuo infinito, mentre le rette o gli angoli rappresentano il finito, come la freccia di Marte che è di linee rigide e significa la « cessazione » o la « separazione » che è lo stesso... ».

Vollì por fine allo scherzo e gli scrissi da buon amico: dimmi almeno come studiare il cielo stellato, come vedere le costellazioni con intendimento diverso dalla astronomia di tutti gli astronomi. Mi scrisse una lettera meravigliosa:

« E che discepolo sei tu che non conosci la meccanica dell'arte? Non sai di che provvederti? Devo essere anch'io a darti idea di che è formata una specola? Non hai un telescopio con lenti a foco? in mancanza non hai un tubo cilindrico da allungare ed accordare la vista? che forse gli antichi astrologi di Babele o di Miopoli conoscevano i telescopii di oggi? non avevano che cilindri forati per applicarli all'occhio... Vuoi che io V insegni a studiare la meccanica dell'occhio che è il riverbero della immensa Natura? non sai che è la bussola? non possiedi una clessidra o un orologio a polvere per misurare il tempo per l'inclinazione dell'asse?...

« Non hai un luogo lindo e bianco da mettervi ad osservare in silenzio il passaggio al meridiano, con una servente muta e solerte che sorvegli la casa mentre tu stai nei deli? »

*

Stetti un po' indeciso sul modo di finire il giuoco, poi andai io stesso a trovare l'aulico e declinai l'alto onore di essere, discepolo suo. Egli sorrise bonariamente e mi promise, senza che ricorressi a fatiche e a calcoli, rispondere alle mie domande quando io gliene facessi sull'influenza delle stelle. Gli ricordai la promessa, scrivendo il *Commentarium*, e così nacquero queste *note astrologiche* che prendo dalle notizie che egli mi passa e da altre di altri astrologi che il tempo mi ha fatto conoscere.

Le notizie son cernite da me: pubblico quelle che possono avere un valore immediato e che sono innocenti.

*

Stavolta sono parecchie.

Quest'anno, il settimo del ciclo, ricorre la **Zweur-ka** degli antichi astrologi caldei, cioè il *Giorno del pezzente*,

Racconto la tradizione. Quando i templi sacerdotali facevano l'astrologia, tutti i responsi e tutte le *figure* che si domandano ai cieli non riguardavano che i re, i ricchi e potenti governatori e i generali delle armate. Quando a capo del collegio degli astrologi sedette *Ozraim-kali-bobo*, occhio di luce e occhio creatore, costui impedì a tutti gli astrologi di dire al re la verità che leggevano nelle stelle e assunse personalmente il compito di divulgare al popolo le fauste novelle prima che il re le sapesse.

E le profezie furono sempre ottime e sempre vere perché *Ozraim-kali-bobo obbligava*

gli astri a far succedere le cose come egli desiderava. Re, principi e popolo, convinti dello strano potere di quest'uomo, lo temevano e gli stessi sacerdoti ne diffidavano.

Il giorno in cui per la centesima volta vaticinava vittorie e splendori, dal popolo sorse un giovane straccione che aveva una gamba più corta dell'altra e un occhio che non vedeva. Costui si lamentò ad alta voce e maledisse che le stelle non avevano mai un vaticinio per lui e mai un momento in cui ad esse il povero può chieder grazia.

Ozraim-kali-bobo impietosito concesse ad ogni povero un giorno ogni sette anni, ed in quel giorno un'ora per domandare grazia di amore, una per chieder grazia di salute e un'ora per domandare la ricchezza.

Questo giorno si chiamò *Zweur-ka* la giornata del pezzente, la prima ora si chiamò *Ikkubalim* per gli spiriti di amore, la settima si chiamò *Ralàfa* per i genii della medicina, la quattordicesima si disse *Kufràki* pei demoni plutonici. E fu leggenda, tradizione, uso che ogni nomo che in una di tale ore avesse chiesta la cosa appropriata era esaudito. Il pezzente che aveva tanto ottenuto dall'astrologo volle sperimentare e all'ora *Ralàfa* domandò ai genii stellari che *la gamba più corta allungasse* e dimenticò di dire *fino a pareggiar l'altra*: così per sette anni la gamba allungò sempre e al settimo dovette chiedere che le due si pareggiassero... all'ottavo era divenuto la più lunga pertica che gli dei avessero creato.

Ora leggenda a parte, il giorno *Zweur-ka* in cui tutti possono chiedere è il 24 luglio, in cui il sole entra nella costellazione del Leone. Da un calendario astronomico si può sapere l'ora precisa in cui il sole entra nel segno.

L'ora *Ikkubalim* è la prima. L'ora *Ralàfa* è la settima dopo. L'ora *Kufràki* è la quattordicesima.

Nella prima si può chiedere amore, nella settima salute, nella quattordicesima danaro. Nella prima bisogna trovarsi in un giardino o campo, legato con un braccio ad un albero fruttifero, e guardando il cielo ad oriente si ripete il nome dell'ora tante volte fino a quando una lieve colorazione rossa prende la vista, allora *una volta sola* si domanda ciò che si vuole e si dica *Ozraim-bobo ricordati la promessa*, si slega il braccio, e via subito dal luogo.

Nella settima, per la salute del corpo, bisogna essere assiso presso una sorgente, un corso d'acqua o in riva al mare. All'ora precisa si prende con la mano sinistra un po' dell'acqua in una coppa di cristallo o vetro bianco, se ne bevano otto sorsi, ad ogni sorso il nome dell'ora, poi si domanda ciò che si vuole una volta sola, e si finisce col dire *Ozraim-bobo ricordati la promessa*.

Nella quattordicesima si domanda danaro, ma il mio astrologo ha dimenticato di scrivermene il come, perché, beato lui, conosce profondamente che nessuno dei nostri lettori ne ha bisogno e tutti lo disprezzano come la cosa più malvagia che sia stata inventata.

Dimenticavo di dire che nel chiedere ciò che si vuole, si ricordino bene le parole, perché verrà ciò che si chiede e non altro. Nel chiedere *Ozraim-bobo* raccomanda di essere onesti e giusti, perché di sopra agli astri v'è la legge che regge gli astri.

*

Sono, direte voi, come ho detto io, superstizioni di tempi remoti, quando gli animali parlavano con saggezza come nelle favole di ESOPO, e quando anche i sassi ragionavano con le fate. Ma le superstizioni hanno questo di buono: ci fanno ricordare che il fondo bambinesco dell'anima umana nasconde nella tenerezza per le cose invisibili e le assurde l'angelo clemente che ci dona le ore migliori.

*

Credezza astrologica è la luna piena d'agosto, che risponde alle domande delle giovinette, che hanno varcato l'età critica, di fornir loro uno sposo di buona indole, di buona salute e di buona pecunia e soprattutto *presto...* . ciò che è l'interessante. La luna piena del 16 agosto è la miracolosa. Dice l'astrologo: la giovinetta deve lavarsi e pettinarsi, indossare tutta biancheria di bucato e il migliore abito della festa, poi sedere in faccia al sito donde la luna deve spuntare, e ricamare con filo rosso o seta rossa su un fazzoletto bianco un cerchio. Al momento in cui la luna spunta, guardarla attraverso il cerchio descritto e ricamato sul fazzoletto, ponendo cioè il fazzoletto al viso come un velo e dirà: l'uomo *che questo velo toglierà, Enadina, della Luna signora, lo fa mettere in cammino all'alba di domani, e la sera a quest'ora qui arriverà, o Enadina della Luna signora.* Poi il fazzoletto metterà sui capelli e lo terrà tutta la sera; all'ora di andare a letto lo porrà alla finestra e il mattino seguente lo conserverà in luogo sicuro.

Vuole la superstiziosa leggenda, mezzo magica, e mezzo astrologica, che il fazzoletto resti *incantato* e che quando il fidanzato che diventerà sposo si avvicina, saprà ricordare alla fanciulla che Enadina ha mantenuto la promessa.

E che il buon marito sia concesso a tutte le donzelle che lo desiderano!

*

Ma veniamo alle solite influenze siderali.

Un morbo cattivo come il serpente striscia tra i popoli, si appalesa e si nasconde, ha tre teste mostruose, una è nera e semina la morte, una è gialla e porta la pazzia, la terza è rossa e mangia i bimbi lattanti e quelli che da poco hanno lasciata la mammella; morde loro il cervello e li divora nel fuoco. Se il sole in Leone sarà vittorioso di lai, per dieci anni in occidente non si parlerà più di contagio e di pestilenze. Se il Leone non gli schiaccia le teste, all'apparire della Bilancia una coppa sarà carica di morti.

Che il vaticinio cattivo si disperda e il Leone trionfi!

*

Quest'anno tutte le lunazioni dell'estate e dell'autunno sono favorevoli alle proprietà medicamentali delle frutta fresche, il mangiar frutta fresche e mature farà bene, ma l'uva soprattutto avrà un'azione assai benefica sulle infermità renali anche croniche. L'uva nera non venuta a completa maturazione, schiacciata e messa in bottiglia di vetro per venti giorni al sole, poi premuta e mischiata a farina bianca e miele, tanto da farne piccole pallottole come nocciole, che si mettono a ben seccare al forno, da per l'inverno la *polvere di Dioscoride* contro il reumatismo dei vecchi, e i raffreddori dei bambini. Se qualcuno nell'inverno tenesse preparata tale pasta indurita, potrà adoperarla con esito felice per guarire i reumatismi delle persone annose, riducendola in polvere finissima e mettendola a macerare per ventiquatt'ore nel vino bianco, che bevuto calma le nevralgie immediatamente, i dolori reumatici e i gottosi... almeno assicura così Dioscoride riportato dall'anonimo commentatore iberico.

*

Nella luna di agosto: non sono buoni i bagni di mare fatti nelle ore di sole alto, benefici al mattino presto e al tramonto; le verdure e gli ortaggi non cotti non arrecano bene; ottimo il succo di limone, mediocrissimo e quasi cattivo l'uso di molto zucchero e del caffè; pessimo l'uso delle bevande miste a ghiaccio (s'intende non le bevande messe in ghiaccio ma le bevande in cui è misto il ghiaccio); pessimo il vino acido, il latte che sia munto da più di tre ore o non cotto; pessimi i molluschi marini e i gamberi di fiume e le anguille.

*

Nella luna di settembre: ottimo il miele comunque preso, (fino a tutta la lunazione di dicembre); ottimo l'olio di oliva preso a digiuno contro le ostruzioni viscerali (fino a tutto ottobre); ottimi il vino bianco, il vino dolce, la verdura cotta e cruda, il pesce bianco, le mandorle e le noci; sono pessime le bevande fermentate sidro, birra ecc. fino ad ottobre intero; le aragoste e i crostacei; il pepe e gli aromi caldi. I legumi ben cotti in molt'acqua con sale sono contrarii alle dispepsie e ai torpori viscerali. Le farine, le semmole, le crusche, i cruschelli hanno virtù grande nella eliminazione dei materiali depositati nei visceri: intestini, stomaco, reni e vescica. I grassi animali sono nocivi (strutto, burro, lardo).

*

Le radici hanno massima virtù nella lunazione di settembre — e qui l'astrologo parla che per *radici* intende tutto ciò che è sotto terra e sia suscettibile di essere mangiato o somministrato in terapeutica. Quindi i rafani, i tuberi, le patate ecc. tra i commestibili; le radici di valeriana, di aloe, di altea ecc. tra i medicinali. Pessimi i semi, comunque usati.

*

E per finire... contro gli insetti che invadono i frutteti: cospargere i tronchi con acqua in cui siano decotte le foglie del pomodoro — nel 1°, 5°, 7°, 11°, 13° giorno delle quattro lunazioni di luglio, agosto, settembre e ottobre. Il resto non è cosa che possa giovare alla curiosità del lettore.

KREMMERZ.

• PICCOLA POSTA •

A TUTTI — Prego di non scrivermi direttamente lettere che contengono domande urgenti, perché le lettere, per la mia assenza, mi vengono recapitate con ritardo enorme e io, anche volendolo, non sono in condizioni di rispondere singolarmente a tutti.

A TUTTI — Ricordo che nei fascicoli del *Commentarium* finora pubblicati io ho insistito sull'idea capitale della **Medicina ermetica** di non discutere la possibilità della guarigione di un infermo in cura neanche sotto l'impressione di una morte imminente.

Bisogna che gli anziani facciano bene intendere:

1° che le cure ermetiche sono fondate sulla dinamica della **Volontà**; 2° che la **Volontà** agisce sul paziente per *amore* e non per *imposizione*; 3° che gli effetti sono proporzionali alla forza della Volontà individuale o collettiva in contrasto con la resistenza del male e *soprattutto con la volontà occulta dell'infermo*;

4° che a chi può prevedere più o meno con precisione la possibilità di una guarigione o no, bisogna chiedere un responso *prima* che la cura s'inizii — ma cominciata la cura **bisogna assolutamente non pensare che l'ammalato peggiori o muoia anche innanzi alle prove più evidenti di catastrofe**, perché stabilito il principio di lotta contro il male non bisogna recedere ne turbarsi;

5° che il carattere o germe psichico del male si conserva dai morti *in virtù*, cioè in essenza e quindi la ragionevolezza della psicurgia che lava dei residui del male i morti;

6° che è essenziale non dare responsi durante una cura cominciata e non considerare *morto l'ammalato mentre che ancora chiede per bocca, altrui*: in questo è il segreto della psicurgia;

7° che gli insuccessi parziali o totali diminuiscono aumentando i numeri costituenti la catena;

8° che bisogna conservarsi esclusivamente **non mistici** e capire ed essere convinti che **noi siamo ciò che fummo e saremo ciò che vogliamo essere** — ma sempre uomini per volontà, per ragione, per rettitudine, per amore integrati al potere e al principio perfettibili, non già che diventiamo dei mitici che non sono mai esistiti;

9° che bisogna tutto attribuire successi e insuccessi alla nostra forza e alla nostra virtù che sono il risultato della sapienza dell'uomo — cioè la **Scienza dell'essere**;

Insisto e raccomando: tutti gli anziani di questa nostra **Schola** persuadano i novizii che oltre non andiamo, che non possiamo permetterci illusioni né illudere gli altri, e che non si può iniziare il proprio miglioramento che ragionando con semplicità e operando bene con amore al nostro simile, che è nostra carne e parte di noi stessi.

P. R. - *Roma* — La vita militare come ogni vita che limita la libertà individuale non può permettere tutti i riti e le pratiche ermetiche. L'ermetista dovrebbe essere liberissimo di sé in tutte le ore e in ogni azione. Bisogna conciliare e transigere, fare ciò che si può compatibilmente con i doveri della milizia. D'altronde non è la sola vita militare che impedisce le pratiche ermetiche, anche l'impiegato, la donna maritata, le madri di famiglia, i viaggiatori si trovano nelle identiche condizioni — la vita nella società civile e industriale moderna, così come gli usi comportano, è vita di macchina, ogni uomo è una ruota o una molla, la libertà ermetica dovrebbe avvicinarci all'ozio sacro degli iniziati antichi sacerdoti, ma allora si direbbe che siamo dei parassiti. Il tempo insegnerà perché la ragione trionfi con la libertà vera. E. M. - *Torino* — Nei prossimi fascicoli espleterò alcuni argomenti generali, il

Sonno e il Sogno dal punto di vista ermetico. — *La donna* nella sua attività astrale — e

l'uomo nel suo potere volitivo saranno argomento di uno studio che chiude l'annata. Nell'anno prossimo mi dedicherò assolutamente all'insegnamento della medicina ermetica e in questo domando fin da ora nella propaganda e nella pratica il concorso di tutti gli uomini di volontà buona e di tutte le donne che hanno l'idea chiara della loro missione ideale nella umanità reale e dolorante.

22334 - *Napoli* — Tutti possono avere il preavviso della propria morte, basta domandarlo nel rito quotidiano, indicando, se si vuole, anche il segno annunciatore. Ma è bene o male saperlo?

314 g - *Milano* — Perché la morte violenta e tragica non può essere una forma prescelta per finire una vita? Le forme di follie collettive sono rivoluzionarie in politica, ma le forme miti di follie collettive di indole religiose sono infermità, non meno nocevoli quando deviano l'uomo dalla positività modesta della verità presente ed eterna che è l'obbietto della scienza dell'uomo.

211 ♀ - *Bari* — I reincarnati che emersero per doti o vizii sono riconoscibili quando rinascono nello stesso ambiente. L'atavismo e l'eredità sonò modi di osservazione della nostra scienza contemporanea che non ancora ammette la reincarnazione dei morti. Bisognerebbe studiar molto anche i caratteri delle infermità fisiche che si riproducono con costanza.

31461♀- *Catania* — Non posso rispondere.

243 ♀ - *Firenze* — Idem.

14345 ♂ - *Livorno* — Idem.

14346 ♀ - *Firenze* — Idem.

N. N. - *Milano* — La respirazione profonda, la respirazione con ritmi differenti e la respirazione in posizioni più o meno acrobatiche danno degli ottimi risultati in certa infermità, ma non esageriamo se no il prof. Morselli manderà l'indirizzo del sanatorio a Quarto.

O. P. - *Taranto* — Per fortificare la vista gli antichi consigliavano di mangiare la carne di Aquila che non deve essere molto tenera. Ma un rimedio che può giovare è l'oftalmico dell'Elettromiopia del Sauter di Ginevra.

KREMMERZ.